

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510Del lunedì  www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Mondiali / 1

Tante scuse all'Europa
È (ancora) padrona del calciodi Mario Sconcerti
a pagina 32

Mondiali / 2

Per chi tifare in semifinale?
Consigli per italiani delusidi Beppe Severgnini
a pagina 35

CorriereEconomia

Pensioni, sei mosse
per garantirsi il futuroInvestire e risparmiare
L'inchiesta nell'insertoENTRA
IN TIM

STATO, PRIVATI E FONDI ALLA CULTURA

L'EREDITÀ PERSA DI MECENATE

di ANGELO PANEBIANCO

Regioni a parte, uno dei settori più in subbuglio per i preannunciati tagli della manovra finanziaria è quello delle istituzioni culturali: enti di cultura vari, teatri, eccetera. Se a ciò si sommano le agitazioni nelle scuole e nelle università, è l'intero comparto della «cultura» a essere in ebollizione. In alcuni casi, le proteste contro i tagli della manovra si sommano a quelle contro gli interventi dei ministri competenti (decreto Bondi sugli enti lirici, riforma Gelmini dell'università). Nel loro insieme, queste istituzioni hanno due caratteristiche. La prima è di essere popolate da corporazioni che fanno tradizionalmente capo al centro-sinistra, i cui appartenenti sono, a schiacciante maggioranza, schierati contro il governo in carica. Bondi (Beni culturali) e Gelmini (Istruzione) guidano, senza dubbio, sotto questo profilo, i due ministeri più difficili. La difficoltà consiste nel fatto che le corporazioni che i due ministri sono tenuti a governare sono pregiudizialmente contro di loro, sono loro nemici comunque, e a prescindere.

La seconda caratteristica del comparto cultura (in senso lato) è che si tratta di «cultura di Stato», ossia di un ambito quasi interamente finanziato con denaro pubblico. Per le corporazioni che ne fanno parte sarebbe inconcepibile qualcosa di diverso. Per esse, la cultura o è di Stato — finanziata dallo Stato — oppure non è. Sono antiche e radicate abitudini. Ma la cosa significativa è che questa idea ha col tempo contagiato anche i ceti altoborghesi, quelli al cui mecenatismo, almeno in linea di principio, si potrebbe in molti casi ricorrere in sostituzione dello Stato.

Ad esempio, sono circa duecentotrenta gli enti culturali a cui, a meno di salvataggi dell'ultima ora, verranno a mancare i finanziamenti. Se si scorre l'elenco, si trova di tutto: accanto a molti enti che avrebbero dovuto essere già spazzati via da decenni ci sono alcune istituzioni dotate di effettivo rilievo culturale. Ma il punto è questo: se una istituzione gode di prestigio in virtù delle attività svolte, non dovrebbe trovare, con relativa facilità, finanziatori privati? E, anzi, la capacità di ricorrere a finanziatori privati non sarebbe precisamente una prova dell'importanza e del prestigio di quella istituzione?

Nelle città, i tagli colpiscono diversi enti. A volte sono rami secchi, a volte no. Le borghesie cittadine, imprenditori in testa, non dovrebbero allora mobilitarsi per subentrare, in tutto o in parte, a Stato, regioni e comuni? Ci fu un tempo in cui il mecenatismo privato fece ricca la vita culturale delle città italiane. Il mecenatismo privato, naturalmente, qua e là, esiste ancora. Ci sono aziende, alcune di rilievo nazionale, che lo praticano con generosità. E ci sono, nelle città, privati che danno contributi per le attività culturali. Per decenni, però, in età repubblicana, la tendenza dominante è stata un'altra.

Anche se è ormai tramontata l'epoca dei partiti forti che dominavano le città, istituzioni culturali incluse, le borghesie cittadine, in troppi casi, non hanno ancora ripreso quel ruolo di vere classi dirigenti che avevano avuto in precedenza, prima che la politica le mettesse da parte. La loro eventuale disponibilità a intervenire in modo più incisivo nella vita culturale delle città segnalerebbe la volontà di riconquistarlo.

Sulla manovra pressing anche dalle Regioni che chiedono un vertice per ridiscutere i tagli

Imprese, appello al premier

Berlusconi incontra Brancher. Verso le dimissioni del ministro

Manovra, appello delle imprese a Berlusconi. Pressing delle Regioni: subito un vertice per rivedere i tagli. Il premier incontra Brancher: il ministro verso le dimissioni.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

Un commento di Dario Di Vico A PAGINA 26

Fini e quell'ipotesi di separazione consensuale

di PAOLA DI CARO

Si apre oggi una settimana che potrebbe essere decisiva per il futuro del centrodestra. Tutti o quasi i nodi più spinosi infatti — caso Brancher, intercettazioni, manovra e rapporto con Fini — dovrebbero venire al pettine, e il premier è impegnato a trovare soluzioni nel più breve tempo possibile.

CONTINUA A PAGINA 3

Giannelli



Brunetta

«Ma questa volta Tremonti ha proprio ragione»

di ROBERTO BAGNOLI

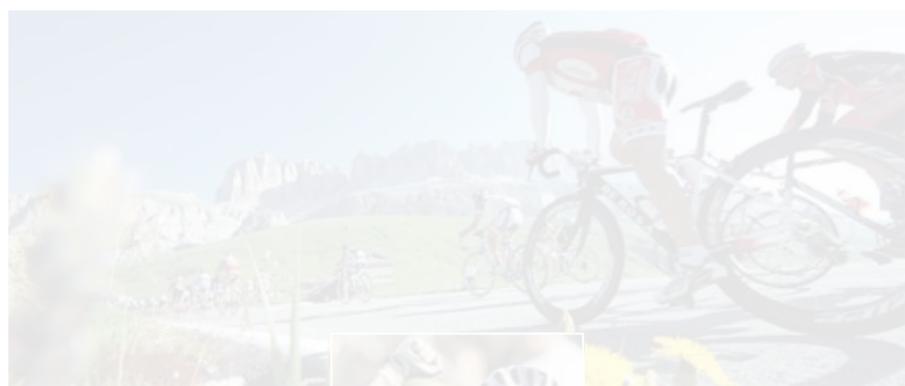


Renato Brunetta difende Tremonti: «Stavolta sul Sud ha proprio ragione». Dice a Fini «che così non si può andare avanti». Definisce i casi Brancher e intercettazioni come «accanimenti strumentali». E alle imprese consiglia di «non lamentarsi troppo».

ALLE PAGINE 2 E 3

Passione ciclistica

In novemila alla conquista delle Dolomiti



di LORENZO CREMONESI

Il ciclismo è morto, lunga vita al ciclismo. Lo dimostrano i 9.000 partecipanti alla Maratona delle Dolomiti. Un fenomeno in crescita.

CONTINUA A PAGINA 17

Fumagalli, Spanpani



A 36 anni Petacchi sfreccia al Tour

di PAOLO TOMASELLI

A PAGINA 41

Presidenziali polacche: all'ultimo voto per restare in Europa

Notte di passione per i candidati alle presidenziali polacche: chiuse le urne gli exit poll hanno assegnato la vittoria a Bronisław Komorowski, candidato euro-peista del partito liberale. E subito il rivale Jarosław Kaczyński, fratello gemello del presidente Lech, morto il 10 aprile in un incidente aereo, ha ammesso la sconfitta. Ma nel corso dello spoglio Kaczyński ha recuperato, passando in vantaggio dopo il conteggio del 50% delle schede. Controsorpresa di Komorowski alle 2 del mattino, all'80% dello scrutinio.

ALLE PAGINE 8 E 9

Strategie

Le due anime di Varsavia

di FRANCO VENTURINI

Pur essendo entrambi di centrodestra i due candidati alla presidenza polacca Bronisław Komorowski e Jarosław Kaczyński, il «gemello sopravvissuto», proponevano agli elettori profili radicalmente diversi.

CONTINUA A PAGINA 26

Pubblico & Privato

di Francesco Alberoni

Non reagite al provocatore Vuole scatenare il peggio di voi



Scopo di queste azioni è causare reazioni scomposte

Cos'è una provocazione? Un atto che ha come scopo di mettere in moto in te una reazione scomposta, irrazionale che ti rende ridicolo, o debole o esageratamente aggressivo. Ci sono molti gradi di provocazione. Alcuni vogliono solo provocare una reazione emotiva, sconcerto. È il caso del quadro, della scultura, del film, del romanzo che escono dai codici consueti per aprire una nuova strada. Come hanno fatto all'inizio i quadri di Kandinsky e di Picasso o il romanzo Lolita o, in televisione, Drive In e Il Grande fratello.

Nella provocazione c'è sempre un rovesciamento dei ruoli. La persona che abitualmente è considerata inferiore tratta con superiorità e disprezzo quella che abitualmente viene considerata superio-

re. La mette in difficoltà, suscita il suo risentimento. Nella contestazione studentesca il gruppo di studenti abbandona il rapporto di deferenza che ha verso il professore, lo interpellava con arroganza come se fosse un inferiore e, se lui reagisce, lo rimprovera come se fosse lui uno studente indisciplinato.

Una forma importante di provocazione è quella del bullo verso la sua vittima. Lo spintonava, lo insulta, gli porta via la borsa e, quando protesta, prende la sua reazione come motivo per picchiarlo. Il persecutore usa cioè la provocazione per poter giustificare una ulteriore persecuzione. La provocazione è spesso usata per scatenare un conflitto e poi dare all'altro la colpa di averlo iniziato. Nelle bande di ragazzi chi vuol provocare una

rissa fa delle avances a una ragazza del gruppo avversario, oppure urla facendo finta di non averlo fatto apposta, uno degli avversari. L'altro reagisce, lui si dichiara aggredito e ne approfitta per scatenare la battaglia.

Questo tipo di provocazione è usata in politica. Molte delle frasi che si scambiano i politici sono delle provocazioni sia che accusino sia che si lamentino. I nazisti insultavano gli ebrei, rompevano le loro vetrine e, quando questi reagivano, urlavano indignati di essere loro le vittime. In tutti i partiti che usano la violenza di piazza c'è la figura dell'agente provocatore che lancia un sasso, una bottiglia molotov e poi si mette a gridare di essere stato aggredito. E i suoi compagni sono pronti a testimoniare a suo favore.

Conclusione. Quando ci accorgiamo che si tratta di una provocazione ricordiamo che, reagendo, ne avremo sempre un danno e perciò la cosa migliore è non rispondere, andarsene, lasciare il provocatore da solo.

www.corriere.it/alberoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Netanyahu ha dato l'esempio per Israele mette il governo a dieta

di VIVIANA MAZZA

Ha dato l'esempio lui, il primo ministro Netanyahu: durante i meeting, lo si vede spesso masticare lattuga e sgranocchiare carote. Così ha perso cinque chili in poche settimane, persuadendo i colleghi del governo israeliano a fare altrettanto. Spariti i cibi calorici tipo le burekas di pasta sfoglia (con ripieno di formaggio, funghi e patate), servite fino a qualche mese fa alle riunioni di governo. Risultato: Katz (trasporti) ha perso 30 chili, Lieberman (esteri) 15, Barak (difesa) 6. Quando si dice dettare la linea al governo.

MONDADORI
www.librimondadori.it

PREMIO STREGA 2010

A PAGINA 9

CORRIERE ECONOMIA

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE VIA SOLFERINO 28, MILANO 20121 - TEL. 02.63.39 SERVIZIO CLIENTI 02.63.79.75.10

IL CORRIERE DELLA SERA



INVESTIMENTI
Corporate bond, da Fiat a Unicredit ecco chi offre di più
DRUSIANI A PAGINA 20



AZIENDE
Renzo Rosso rilancia E per la sua Diesel si affida a Riccardi
SACCHI A PAGINA 6



WASTE MANAGEMENT
Il Re Mida texano che vuole «ripulire» gli Stati Uniti
GAGGI A PAGINA 12

IL PUNTO

Se la Borsa non serve alle imprese

DI MASSIMO MUCCHETTI

La Borsa e la Consob. Il mercato regolamentato dei titoli azionari e obbligazionari e l'Autorità indipendente che vigila sul rispetto delle regole e sorveglia, grazie a un'ampia base di informazioni, gli effetti del mercato finanziario sull'economia nazionale. La Borsa e la Consob si trovano davanti a un bivio, disegnato non solo dalla fine della presidenza di Lamberto Cardia, ma anche e soprattutto dalle conseguenze della crisi globale. Di tale bivio, nella sterminata relazione del presidente uscente (38 pagine, il doppio delle considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia) non vi è traccia. Eppure il bivio è evidente: una strada porta a insistere sulla Borsa come motore di sviluppo, ed è quella che Cardia lascia in eredità al suo successore, e un'altra strada porta a una diversa concezione del mercato finanziario in questo Paese che si chiama Italia. La Borsa, si sa, assolve tre funzioni: a) fissa i prezzi dei titoli quotati attraverso l'incrocio di domanda e offerta; b) favorisce il mercato dei diritti di proprietà, e dunque i cambiamenti nel controllo delle società; c) fa affluire risorse, specialmente capitale di rischio, dal mondo degli investitori al mondo delle imprese. Pur essendo stato un magistrato della Corte dei conti, Cardia non si pone il problema di come i mercati finanziari non siano stati capaci di valutare il rischio implicito nell'assunzione smodata di debito da parte di imprese e famiglie. Eppure, i debiti si vedevano. L'allegato statistico dà conto della loro evoluzione e fa vedere, nei principali gruppi quotati non finanziari, una tendenza al rialzo più pronunciata rispetto a quella degli altri grandi Paesi europei. Sta alla Commissione entrare nelle cause del fenomeno e dare un giudizio che possa essere d'aiuto al legislatore.

CONTINUA A PAGINA 3

Pensioni È riforma continua Sei mosse per garantirsi il futuro

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Conviene lavorare di più per fare crescere la pensione? E riscattare la laurea? Quanto bisogna investire nella previdenza integrativa? Mentre le riforme si susseguono: ecco i passi da fare per ridurre l'ansia e mettersi al sicuro.

ALLE PAGINE 14 E 15

Che cosa cambia



* Ultima retribuzione lavorativa 3.000 lordi mensili
** Versamento 1.000 annui, linea bilanciata

Fonte: elaborazione Corriere Economia S. Avallone

Congiuntura Il trend

La spinta cinese all'Europa

DI DANILO TAINO

Dopo aver conquistato commercialmente l'Africa, la Cina attacca l'Europa approfittando delle difficoltà dell'Unione. Costruisce il porto di Atene, sigla accordi con i Paesi dell'Est, sogna la ferrovia Londra-Pechino. Ecco dove vuole arrivare

A PAGINA 11

Authority Le idee di Bragantini, Ghidini, Messori, Preda

Consob Dopo l'era Cardia: la nuova agenda dei lavori



Ex Lamberto Cardia, il presidente della Consob decaduto il 30 giugno

DI MARVELLI E PUATO

Le Borse tremano, ma la poltrona di presidente della Consob è ancora vuota. Eppure l'agenda del successore di Cardia è piena. Dal peso nella nuova Autorità europea alla lotta al conflitto d'interessi, ecco le priorità secondo Salvatore Bragantini, Gustavo Ghidini, Marcello Messori e Stefano Preda.

ALLE PAGINE 2 E 3

Industria La mappa di chi conta davvero nelle case straniere

Auto Il manager parla italiano

Volkswagen, Toyota e Ford: è caccia ai talenti di casa nostra

DI BIANCA CARRETTO

Mentre impazza il dibattito politico e industriale su Pomigliano, il settore dell'auto internazionale sta «sfidando» dal nostro mercato i migliori manager. Quelli che hanno avuto le ultime buone idee di progetto e di marketing sono stati già prelevati da Volkswagen e Toyota.

CON UN ARTICOLO DI FERRARI A PAGINA 4

Pit Spot

Il jingle Mareblù Quel motivetto che conquista

DI ALDO GRASSO

A PAGINA 27



Altro che Mondiale I conti in tasca alle cinque maggiori leghe professionistiche europee. Si salva solo la Bundesliga

Il pallone nella bolla. Finanziaria

Ricavi troppo legati ai diritti tv. Così se non si interviene si rischia di chiudere in due anni

DI STEFANO RIGHI

Comunque vada a finire il Campionato del mondo domenica prossima a Johannesburg, il calcio europeo si trova a fare i conti con la crisi. Non solo tecnica, come rispecchia l'andamento di un Mondiale che ha subito evidenziato i fallimenti di Francia, Italia e Inghilterra, ma anche economica.

Dei primi cinque campionati europei si salva, numeri alla mano, solamente la Bundesliga. Ma nel complesso, se i normali parametri dell'economia venissero applicati alle leghe professionistiche di calcio operanti in Inghilterra, Germania, Francia,

Spagna e Italia, si andrebbe al fallimento nel giro di due anni: libri in tribunale e calciatori sulle panchine (dei giardini pubblici).

«Non esiste relazione tra performance economica e risultati sportivi — dice Luca Rossi, managing partner di A.T. Kearney, la società di consulenza che ha recentemente realizzato uno studio europeo sul settore del calcio professionistico —. I risultati sono invece determinati dagli investimenti dei club. Per aumentare il valore delle vendite devi ottenere risultati sportivi e per fare questo devi investire molto, ma il successivo aumento delle vendite è completamente

assorbito dall'aumento dei salari che è più che proporzionale». Insomma, una partita persa.

A.T. Kearney ha dato un titolo molto evocativo alla propria

ricerca: *Too popular to fail?*, che richiama quel *Troppo grandi per fallire* che venne dedicato nel pieno della crisi finanziaria a quelle banche così gonfie di attività pericolose e di intercon-

nessioni che non potevano permettersi il lusso di chiudere e infatti sono state salvate dallo Stato. Sarà così anche per il calcio europeo?

«In un contesto fragile i team italiani — spiega Rossi — hanno il peggior ritorno sugli investimenti dell'intero sistema, il peggior ritorno sugli asset (roa) e il quadro della serie A è appesantito dalla situazione e dalla gestione degli stadi e da una eccessiva dipendenza dei ricavi dai diritti televisivi, sebbene siano in crescita le altre fonti».

In Italia i biglietti d'ingresso allo stadio valgono meno del 13 per cento del totale delle entrate dei club, mentre il 18 per cento arriva dalle sponsorizzazioni e il 63 per cento dai diritti tv. «La via d'uscita — conclude Rossi — passa attraverso una serie di prese di posizione non più rinviabili. Tra queste, la diversifi-

cazione dei ricavi, l'ammodernamento degli stadi e la loro gestione e soprattutto un accordo per un salary cap sul modello del basket professionistico statunitense dell'Nba. Questo fattore di contenimento della principale voce delle uscite, rappresentata dagli ingaggi dei calciatori, deve essere poi mixata con un sistema di armonizzazione fiscale che ponga tutti i principali Paesi sul medesimo piano. Perché una cosa è chiara: la sostenibilità del sistema deve stare a cuore all'Uefa quanto alle leghe nazionali». E una soluzione deve accomunare tutti i principali attori, dalla serie A alla Premier League. Fatto, questo, che complica anziché semplificare, la soluzione. E il rischio di andare definitivamente in fuori gioco è concreto. Anche senza quinto uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica tra i campionati nazionali

Fonte: A.T. Kearney

		SPORT	ECONOMIA	SOCIALE	TOTALE
D	Bundesliga	3	1	2	1
ENG	Premier League	1	3	1	2
F	Ligue 1	5	2	4	3
ES	Primera División	2	5	4	4
I	Serie A TIM	4	4	3	5

Come investire
e risparmiare

PATRIMONI & FINANZA



Alla riscoperta delle azioni

Aumentano gli investimenti dei fondi pensione aperti sui listini. Nel 2009 l'esposizione azionaria è salita dal 21% al 25% del patrimonio, ritornando così ai valori precedenti alla crisi. Il peso è inferiore nei fondi di categoria (18%). La maggior parte del patrimonio è in titoli di Stato

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Il cantiere della previdenza è sempre aperto. La scorsa settimana, ad esempio, è stato presentato l'emendamento che trasforma in legge la riforma Sacconi: l'aggiornamento triennale dei requisiti anagrafici alle aspettative di vita. Con la stessa cadenza verranno rivisti anche i coefficienti di calcolo delle pensioni contributive. E la manovra anti-crisi ha spostato in avanti l'apertura delle finestre.

Un insieme di interventi che consentono di mettere in sicurezza i conti pubblici. Ma che si traducono per i lavoratori in due amare sorprese: si dovrà lavorare di più rispetto alle generazioni precedenti e si avrà una rendita molto meno consistente. Bisogna, quindi, correre ai ripari. Ecco un mix di strumenti che hanno un obiettivo comune: ridurre il divario, destinato a diventare sempre più ampio, fra pensione e ultima retribuzione. Le elaborazioni realizzate da Progetica, società di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, presentano il ventaglio dei possibili alleati che ci possono evitare di vivere a mezza pensione.

La prima variabile è quella temporale. «Chi matura i requisiti di anzianità prima dei limiti di vecchiaia, 60 o 65 anni, dovrebbe valutare l'ipotesi di ritardare il pensionamento per avere un vitalizio maggiore — spiega Sergio Sorgi, vice-presidente di Progetica —. L'incremento è spesso di un certo interesse». Per chi è nel sistema contributivo o misto l'effetto complessivo è generalmente positivo: la maggior anzianità, che comporta l'applicazione di un coefficiente di calcolo più favorevole, compensa in tutto o in parte il possibile adeguamento triennale dei coefficienti stessi (ipotesi sfavorevole).

Il discorso vale anche per la previdenza integrativa: conviene aderire da giovani e, se possibile, allungare la durata del piano di accumulo.

Il tempo è un grande alleato, ma lo sono anche i mercati finanziari: se l'orizzonte temporale è sufficientemente lungo, una linea più rischiosa permette ragionevolmente di ottenere una pensione integrativa più ricca.

Un'altra chance riguarda il riscatto degli anni di laurea: in genere conveniente perché, considerando la vita media, si incassa di pensione più di quanto si è speso. Il quarto è il Tfr: destinare la liquidazione alla previdenza integrativa è, per i dipendenti, l'unico modo per consentire un montante finale adeguato. Infine c'è il fisco: che, come mostrano le tabelle, dà una grossa mano attraverso la deducibilità sui contributi versati.

«Le formule disponibili sono varie, ma complesse — sottolinea Sorgi — per questo bisogna stimolare gli operatori del settore a offrire ai lavoratori strumenti di valutazione che permettano loro di fare scelte consapevoli per il proprio futuro previdenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilanci Le ultime riforme hanno spostato in avanti il traguardo. E il trattamento sarà sempre più ricco

Previdenza Le sei mosse per...

Lavorare più a lungo

Età inizio attività lavorativa: 25 anni

Adeguamento triennale coefficienti di trasformazione e requisiti età pensionabile

Ultima retribuzione lorda lavorativa: 36.000 euro

Allungamento speranza di vita: 1 anno ogni 5
Tutti i valori sono reali, a potere di acquisto odierno



Fonte: PROGETICA

Di quanto aumenta la rendita posticipando la pensione di uno o due anni

DIPENDENTI - UOMINI

Età	Età pensione	Pensione (per tredici)	+ 1 anno (per tredici)	+ 2 anni (per tredici)
30	66	1.582 €	82 €	168 €
35	66	1.637 €	87 €	143 €
40	65	1.657 €	88 €	147 €
45	64	1.716 €	84 €	141 €
50	64	1.799 €	56 €	141 €
55	63	1.835 €	55 €	134 €
60	61	1.995 €	56 €	111 €

DIPENDENTI - DONNE

Età	Età pensione	Pensione (per tredici)	+ 1 anno (per tredici)	+ 2 anni (per tredici)
30	66	1.577 €	82 €	168 €
35	65	1.554 €	82 €	169 €
40	64	1.555 €	83 €	170 €
45	63	1.619 €	78 €	161 €
50	62	1.674 €	73 €	151 €
55	61	1.705 €	67 €	139 €
60	61	1.991 €	56 €	111 €

AUTONOMI - UOMINI

Età	Età pensione	Pensione (per tredici)	+ 1 anno (per tredici)	+ 2 anni (per tredici)
30	66	972 €	50 €	102 €
35	66	1.005 €	53 €	87 €
40	66	1.070 €	35 €	93 €
45	66	1.234 €	55 €	114 €
50	65	1.370 €	52 €	107 €
55	64	1.501 €	48 €	100 €
60	62	2.051 €	56 €	111 €

AUTONOMI - DONNE

Età	Età pensione	Pensione (per tredici)	+ 1 anno (per tredici)	+ 2 anni (per tredici)
30	66	969 €	50 €	102 €
35	65	955 €	50 €	103 €
40	64	968 €	50 €	104 €
45	64	1.116 €	48 €	98 €
50	63	1.277 €	47 €	81 €
55	61	1.388 €	41 €	85 €
60	61	2.020 €	56 €	111 €

RPirola

Aderire ai fondi pensione

Età pensionamento: 65 anni

Costi Medi ISC in funzione di linea e durata

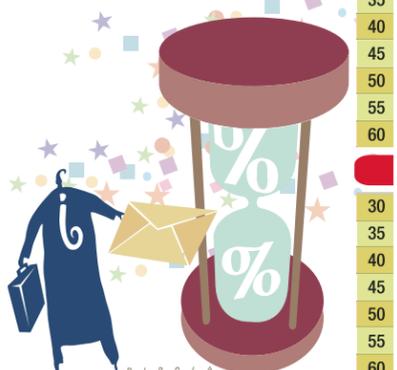
Fiscaltà in fase di accumulo

Coefficienti di trasformazione: IPS55 TT 0%

Linea bilanciata: 40% JPM EMU, 60% MSCI World, probabilità di stima 50% scenario tendenziale

Versamento con tasso di crescita reale annuo dell'1%

Tutti i valori sono reali, a potere di acquisto odierno



Fonte: PROGETICA



Il pensionamento anticipato è stato per anni uno degli sport più praticati dagli italiani. La crisi e le ultime riforme però indicano che, in futuro, bisognerà cambiare strada e cominciare a fare il contrario, soprattutto se si

raggiungono i requisiti dell'anzianità prima di quelli previsti per la vecchiaia. Andare in pensione più tardi, se questo è possibile, significa ottenere un vitalizio più ricco. In base alle stime realizzate da Progetica, società indipendente di consulenza specializzata in educazione e pianificazione finanziaria, un quarantenne che staccherà a 65 anni con una retribuzione lorda finale di 3mila euro mensili potrebbe attendersi una pensione lorda di 1.657 euro, con una copertura del 55% rispetto all'ultimo

stipendio. Se staccherà dodici mesi più tardi l'assegno potrebbe aumentare di 88 euro al mese: considerando la tredicesima sono 1.144 euro l'anno in più. Se rinverrà il pensionamento di due anni, avrà addirittura 147 euro al mese in più (1.911 l'anno). Sempre con un reddito finale di 3.000 euro lordi mensili, un autonomo 40enne avrebbe un assegno più basso, 1.070 euro al mese, il 36% del reddito finale. Ritardando il pensionamento di un anno riceverà 35 euro in più al mese (455 l'anno): se arriva a due in più avrà un aumento mensile di 93

euro. L'aumento dell'assegno in seguito allo slittamento nel pensionamento riguarda tutti coloro che avranno la pensione calcolata tutta con il sistema contributivo (chi ha iniziato a lavorare dopo il 1995) o con il misto, in parte contributivo e in parte il vecchio retributivo (se avevano meno di 18 anni di contributi al 1995). Fanno eccezione coloro che, interamente nel sistema retributivo, hanno già raggiunto (o supererebbero) i 40 anni di contribuzione: in questo caso il differimento non produrrebbe benefici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche in questo caso il beneficio del prolungamento dell'attività lavorativa sarà rilevante, soprattutto per chi davanti a sé ha un lungo orizzonte temporale. Così, per esempio, le stime probabilistiche di Progetica mostrano che con un

versamento euro un trer attendersi u integrativa (sottoscriven con rendim del 2% l'ann scegliendo i bilanciata c azioni. Con anno la pen integrativa ; rispettivame euro, con di accumulo s: euro nel pri nel secondo aggiunge il copertura o rendita pub contributo (quarantenne vitalizio agg

Riscattare la laurea

I vantaggi di recuperare ai fini pensionistici gli anni di università

Età	Senza riscatto			Con riscatto			Somma beneficio riscatto a vita media	Indice di redditività lordo
	Età pensione	Pensione (per tredici)	Costo riscatto in 10 anni	Età pensione	Pensione (per tredici)	Costo riscatto in 10 anni		
25	66	1.563 €	28.954 €	62	1.432 €	28.954 €	38.418 €	33%
30	66	1.582 €	30.430 €	62	1.472 €	30.430 €	46.250 €	52%
35	66	1.637 €	31.983 €	62	1.500 €	31.983 €	40.217 €	26%

DIPENDENTI - DONNE

Età	Età pensione	Pensione (per tredici)	Costo riscatto in 10 anni	Somma beneficio riscatto a vita media	Indice di redditività lordo
25	66	1.563 €	28.954 €	32.335 €	12%
30	66	1.577 €	30.430 €	42.686 €	40%
35	65	1.554 €	32.303 €	40.328 €	25%

Età inizio attività lavorativa: 25 anni

Entità riscatto: 4 anni

Adeguamento triennale coefficienti di trasformazione e requisiti età pensionabile

Fonte: PROGETICA



Il riscatto della laurea è sempre da considerare — sottolinea Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica, la società che ha realizzato tutte

queste elaborazioni —. Questa operazione permette ai giovani di ricevere un vitalizio più elevato perché va ad aumentare il montante contributivo e consente anche di ridurre l'effetto negativo di eventuali interruzioni contributive dovute alla precarietà del lavoro. A chi è vicino alla pensione consente in alcuni casi di anticipare la maturazione dei requisiti».

Le tabelle simulano gli effetti di un riscatto quadriennale con rateizzazione a dieci anni in base a una retribuzione finale

di 36mila euro lordi: a un trentenne che staccherebbe a sessantasei con un vitalizio lordo di 20.566 euro l'anno (pari a 1.582 per tredici mensilità), il riscatto permetterebbe di smettere quattro anni prima con una pensione stimata in 19.136 euro l'anno (1.472 per tredici mensilità). Il conto è decisamente in attivo: il costo complessivo del riscatto è di 30.430 euro mentre il totale della pensione che sarà incassata in base all'aspettativa media di vita ammonta a 46.250 euro, il

52% in più. Gli esempi non tengono conto del considerevole beneficio fiscale: i contributi versati, infatti, sono interamente deducibili. Ogni caso,



comunque, va valutato singolarmente: se l'obiettivo è quello d'integrare il vitalizio, e non di anticipare la pensione, in un'ottica di diversificazione dev'essere valutata l'opportunità di utilizzare altri strumenti, a cominciare dalla previdenza integrativa. I contributi da riscatto, infatti, vengono rivalutati come quelli lavorativi, in base alla media del Pil nel quinquennio precedente. E, se l'economia non cresce, questo meccanismo può determinare un'indicizzazione ridotta se non nulla.

PATRIMONI & FINANZA

I conti in tasca

Come investire e risparmiare

lto. Ecco gli alleati che possono aiutare ad assicurarsi una vecchiaia più tranquilla

Non vivere a mezza pensione



L'inflazione affonda il Tfr

Nei primi tre mesi del 2010, i fondi pensione negoziali e i fondi aperti hanno offerto, rispettivamente, rendimenti del 2 e del 2,7 per cento. L'inflazione fredda ha fatto perdere smalto al Trattamento di fine rapporto che, nello stesso periodo, si è rivalutato solo dello 0,7%

to si ottiene di rendita investendo 1.000 euro l'anno

UOMINI					
Stima rendita lorda		Incremento rendita differimento pensione di 1 anno		Incremento rendita differimento pensione di 2 anni	
Linea garantita 2%	Linea bilanciata	Linea garantita 2%	Linea bilanciata	Linea garantita 2%	Linea bilanciata
1.876 €	3.049 €	143 €	279 €	298 €	586 €
1.547 €	2.344 €	127 €	228 €	264 €	478 €
1.290 €	1.824 €	116 €	191 €	242 €	402 €
995 €	1.313 €	100 €	151 €	208 €	318 €
749 €	924 €	89 €	123 €	185 €	260 €
482 €	557 €	74 €	94 €	154 €	198 €
232 €	251 €	60 €	69 €	126 €	146 €

DONNE					
Linea garantita 2%	Linea bilanciata	Linea garantita 2%	Linea bilanciata	Linea garantita 2%	Linea bilanciata
1.621 €	2.634 €	117 €	231 €	244 €	483 €
1.336 €	2.025 €	104 €	189 €	217 €	395 €
1.110 €	1.570 €	95 €	158 €	198 €	331 €
856 €	1.130 €	82 €	125 €	171 €	263 €
642 €	793 €	73 €	102 €	153 €	215 €
413 €	478 €	61 €	78 €	128 €	165 €
199 €	215 €	50 €	58 €	105 €	123 €

Sfruttare i mercati

Età pensionamento: 65 anni

Costi Medi ISC in funzione di linea e durata

Fiscaltà in fase di accumulo

Coefficienti di trasformazione: IPS55 TT 0%

Linea obbligazionaria: 100% JPM EMU, Linea bilanciata: 40% JPM EMU, 60% MSCI World, probabilità di stima 50% scenario tendenziale

Tutti i valori sono reali, a potere di acquisto odierno



Fonte: PROGETICA

Quanto bisogna versare per avere 1.000 euro al mese di pensione integrativa

Età	Versamento integrativo (per dodici)			Indice di redditività		
	Linea garantita 2%	Linea obbligaz. 100%	Linea bilanciata	Linea garantita 2%	Linea obbligaz. 100%	Linea bilanciata
30	533 €	350 €	328 €	32%	102%	115%
35	646 €	451 €	427 €	31%	88%	98%
40	775 €	574 €	548 €	34%	82%	90%
45	1.005 €	789 €	761 €	33%	69%	75%
50	1.336 €	1.112 €	1.082 €	37%	64%	69%
55	2.074 €	1.829 €	1.796 €	36%	54%	57%
60	4.312 €	4.028 €	3.989 €	34%	43%	45%

Età	DONNE		
	Linea garantita 2%	Linea obbligaz. 100%	Linea bilanciata
30	617 €	405 €	380 €
35	748 €	522 €	494 €
40	901 €	666 €	637 €
45	1.168 €	917 €	885 €
50	1.557 €	1.296 €	1.262 €
55	2.418 €	2.133 €	2.094 €
60	5.029 €	4.697 €	4.652 €

RPirola

annuo di mille atenne potrebbe una pensione di 1.876 euro do una linea ento garantito io e di 3.049 invece una on il 60% di un ritardo di un sione aumenterebbe nte di 143 e 279 ue anni in più di alirebbe di 298 mo caso e 586 . E a questo si maggior tasso di fferto dalla blica. Con un di mille euro un e otterrebbe un iuntivo di 1.290

euro se sceglie una linea garantita e di 1.890 se accetta il maggior rischio di una bilanciata. Slittando l'incasso di un anno, la rendita di scorta potrebbe aumentare di 116 euro nel primo caso e di 191 nel secondo con due anni di ritardo la differenza è rispettivamente di 242 e 402 euro. Anche chi è vicino al traguardo otterrà un beneficio, sia pure decisamente più ridotto, se rinvia la liquidazione della pensione di scorta: con un versamento di mille euro, un 55enne può attendersi un vitalizio integrativo di 482 euro con un comparto garantito e di 557 con un bilanciato: allungando di

un anno avrebbe 74 euro in più nel primo caso e 94 nel secondo. In ogni modo, anche se la pensione integrativa stimata è inferiore al versamento, se si tiene conto dell'aspettativa di vita l'operazione risulta sempre conveniente: la somma delle rendite attese supera infatti quella dei versamenti. In una fase come l'attuale, caratterizzata da una forte turbolenza dei mercati finanziari, ritardare la liquidazione della pensione integrativa può ridurre il rischio di ritrovarsi con un montante finale inferiore ai contributi pagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In un orizzonte di lungo periodo come quello che caratterizza l'investimento previdenziale, sono molto rilevanti le differenze che si possono ottenere secondo il comparto d'investimento prescelto: quelli a maggiore contenuto azionario offrono la prospettiva di

rendimenti più elevati, sia pure a fronte di una volatilità nettamente più forte. In base alle simulazioni di Progetica, basate su modelli statistici e riferiti allo scenario probabilistico medio, per avere una pensione integrativa di mille euro mensili, un trentenne dovrebbe versarne 533 se opta per un comparto garantito con rendimento minimo annuo del 2%, 350 se sceglie uno interamente obbligazionario o 328 se sottoscrive un bilanciato. Per un quarantenne il conto è di 775 euro in un garantito, 574 in un obbligazionario e 548 in un bilanciato. Se l'orizzonte

temporale è sufficientemente lungo, insomma, chi non vuole rischiare deve mettere in conto un risultato finale inferiore. Accanto agli importi sono riportati gli «indici di redditività», che illustrano il «rendimento finanziario» dell'operazione (utile in particolare per chi è vicino alla pensione: spesso il versamento appare superiore ai 1.000 euro obiettivo). Nella previdenza integrativa, però, le scelte non sono per sempre: man mano che si va avanti con gli anni e ci si avvicina al pensionamento, è consigliabile spostarsi su linee meno aggressive.

Negli ultimi anni si può optare per quelle garantite, presenti in ogni prodotto previdenziale, che assicurano un rendimento minimo annuo o la restituzione dei contributi versati. In genere queste garanzie scattano solo nelle ipotesi di pensionamento, decesso, grave invalidità permanente e disoccupazione per almeno quarantotto mesi. Alcuni fondi offrono linee di tipo life cycle, che riducono gradualmente la componente azionaria e quindi il profilo di rischio man mano che ci si avvicina all'età del pensionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Tfr (che corrisponde al 6,91% della retribuzione lorda) ha una rivalutazione garantita dalla legge, pari all'1,5%, più il 75% dell'inflazione: offre quindi una copertura dalla perdita del potere d'acquisto fino a un aumento del costo della vita del 6%. I rendimenti dei fondi pensione, invece, sono legati all'andamento dei mercati finanziari. E negli ultimi anni, questi ultimi hanno avuto un andamento decisamente altalenante, con perdite pesanti fra il 2008 e il 2009. Nel lungo periodo, però, secondo Progetica, che ha condotto un'analisi sulle serie storiche degli ultimi quarant'anni, i mercati risultano sempre vincenti sulla liquidazione: a vent'anni, per esempio quest'ultima è sempre stata battuta sia dalle linee con rendimento minimo garantito del 2% annuo, sia dalle azionarie. «Non ci sono evidenze che

Investire il Tfr

	Quante volte il Tfr ha battuto i fondi pensione	
	Linea garantita 2%	Linea azionaria
1 anno	13%	33%
5 anni	3%	36%
10 anni	0%	19%
20 anni	0%	0%

Fonte: PROGETICA

RPirola

dimostrano il beneficio economico del Tfr sui fondi pensione — sottolinea Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica —. Probabilmente l'unico motivo che porta a privilegiare la liquidazione è la necessità di avere tutto il capitale al termine del lavoro per sostenere spese significative, per esempio l'acquisto della casa. Ma, visto che l'integrazione pensionistica rappresenta una vera e propria emergenza, la priorità dovrebbe essere indirizzata in questo senso». Bisogna tener presente, peraltro, che anche i fondi pensione permettono di ottenere anticipazioni (vale a dire somme in acconto sul

montante maturato) per particolari esigenze come spese sanitarie, acquisto o ristrutturazione della prima casa per sé o per i figli, oppure ulteriori esigenze, che non richiedono neppure motivazione: le condizioni, sotto questo profilo, sono meno restrittive di quelle che si applicano agli acconti sulla liquidazione mantenuta in azienda. Nel confronto, inoltre, va considerata l'imposizione fiscale, decisamente più conveniente per la previdenza complementare rispetto al Tfr mantenuto in azienda. A favore della liquidazione gioca, invece, l'assenza di costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le agevolazioni per chi decide di aderire alla previdenza integrativa sono piuttosto rilevanti. La prima è rappresentata dalla possibilità di dedurre i versamenti sino a un massimo di 5.164,57 euro l'anno: in pratica, come mostrano le stime di Progetica, per un reddito di 35mila euro e un versamento annuo di 2.500, questo significa un risparmio in termini di minor Irpef di 950 euro. In pratica è come se di 2.500 euro il lavoratore ne avesse sborsati 1.550, gli altri 950 li ha messi il Fisco. «In realtà questo plafond viene raggiunto in pochi casi — sottolinea Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica —. In base ai dati Covip, infatti, il contributo medio è pari a 2.120 per i dipendenti e 2.880 per gli autonomi: il beneficio fiscale è considerevole, ma non ha convinto la maggioranza dei

Sfruttare le agevolazioni fiscali

Il risparmio Irpef che si ottiene grazie alla deducibilità dei contributi

Reddito	Versamento		
	1.000 €	2.500 €	5.000 €
15.000 €	230 €	575 €	1.150 €
25.000 €	270 €	675 €	1.350 €
35.000 €	380 €	950 €	1.900 €
70.000 €	410 €	1.025 €	2.050 €
100.000 €	430 €	1.075 €	2.150 €

Fonte: PROGETICA

RPirola

lavoratori ad aderire alla previdenza integrativa». Sui rendimenti annuali degli strumenti previdenziali grava un'imposta annuale dell'11%, la stessa che si applica alla rivalutazione del Tfr. Le agevolazioni maggiori riguardano comunque la prestazione finale. La rendita vitalizia o il capitale in un'unica soluzione sono tassati con un'aliquota del 15%, ridotta dello 0,30% per ogni anno di partecipazione successivo al quindicesimo: con trentacinque anni di partecipazione, in pratica, l'imposizione è del 9% a titolo definitivo. Il Tfr, invece, è soggetto a tassazione separata con un'aliquota minima del

23%. Le anticipazioni che si possono ottenere in determinati casi sono tassate invece con un'aliquota del 15% con una riduzione dello 0,30% per ogni anno di partecipazione successivo al quindicesimo se sono dovute a spese sanitarie, e del 23% nelle altre ipotesi (acquisto o ristrutturazione della casa per sé o per i figli o ulteriori esigenze). A parte il regime fiscale, comunque, nel caso dei lavoratori dipendenti un importante punto a favore dei fondi pensione è rappresentato dal contributo aziendale (pari in media all'1-1,5%), a cui non ha diritto chi non aderisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA